

ABBONAMENTI

fino al 31 Dicembre 1919

Lire 8

fino al 31 Dicembre 1920

Lire 32

Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine

# il Friuli

organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1,50.

## LA CAMPAGNA ELETTORALE

ROMA, 3. — Mentre nei giornali romani continua violenta la campagna elettorale atardandosi in recriminazioni sul contegno dei rispettivi avversari nell'ultimo periodo della Camera, gruppi e partiti beneficiano il pubblico dei loro manifesti.

Ce n'è uno del Fascio Parlamentare, in cui, realmente, non c'è nulla di specificamente differenziatore. E' redatto in forma molto blanda e sdruciolata sulla questione spinosa e capitale di Fiume, senza precisare il proprio pensiero. «Mentre — afferma — si dice che voler Fiume, significa voler la guerra contro la Serbia che dichiara di non volerla fare, si propugna la reiezione dei trattati, che non solo toglierebbe all'Italia i suoi risarcimenti, ma significherebbe la rottura con i nemici vinti e con gli alleati vincitori...»

«Voler Fiume... non si tratta di volere o non volere Fiume; tutti dicono di volerlo; la controversia riguarda l'annessione immediata di Fiume che pure molti fascisti reclamano, e che un combattente a canto del manifesto in parola sul «Giornale d'Italia» vuole a costo di qualsiasi sacrificio: annessione, che viceversa i leader dei fascisti, on. Raimondo, non vorrebbe se ci imponesse solo il distacco dagli alleati. A proposito poi della punta contro i Popolari oltreché contro i socialisti per la loro contrarietà alla ratifica del trattato di Versailles, il Fascio dovrebbe spiegare come mai possa riaprirsi la guerra generale, se i fascisti stessi escludono la possibilità di nuove guerre, per assicurare che non c'è pericolo nel proclamare l'annessione di Fiume.

Hanno pure pubblicati manifesti i democratici costituzionali ed i riformisti. Nulla, però, di sensazionale. I radicali sono divisi, forse insanabilmente, dall'ultimo voto, ed i due gruppi (giolittiano e fascista) faranno ciascheduno per sé. Altri partiti minori, come la Lega Democratica, danno segni di vita.

Da qualche sintomo appare il «vieni meco» cantato dai fascisti ai combattenti. Un articolista, per esempio, sul «Giornale d'Italia» dimostra che i combattenti non possono costituire un partito. Vero è invece che l'Associazione Nazionale degli ex-combattenti non la pensa così, avendo da tempo imposto alle sezioni la lista propria. Se sarà obbedita è un altro affare. Più empirica, l'Associazione invalidi e mutilati di guerra «desidera di non partecipare alla lotta elettorale, né come partito, né come forza alleata ad altro partito; raccomanda ai soci che qualunque sia l'indirizzo politico che verranno seguire, hanno il dovere imposto dal sacrificio dei caduti e dal proprio, nonché dai principii informativi dell'Associazione, di combattere anche in questa occasione tutti gli elementi che mirano a rimettere in onore le vecchie tendenze e a riabilitare uomini che hanno sabotato o sfruttato la guerra e la vittoria».

Un comizio nazionalista indetto in Piazza di Pietra, ove parlarono o più esattamente tentarono di parlare Cicotti e Federzoni finì in un generale pugiliato.

Tittoni, che fu tanto applaudito dal fascio nelle ultime tornate parlamentari, quando si riteneva di rovesciare il Gabinetto, sostituendo lui a Nitti, è naturalmente, già caduto in disgrazia dei nazionalisti, che gli rimproverano di non aver ottenuto nulla di concreto a Parigi.

Per sua parte il Governo ha pensato bene di rinviare l'imposta sul capitale e dopo le elezioni, per non turbare. Si dice che abbia deciso la creazione di una quarantina di senatori in due infornate; una subito, l'altra dopo le elezioni per consolare qualche trombata.

Ma quali liste appoggerà il governo? Anche dove la situazione si presenti più propizia al trionfo di una lista ministeriale, tale lista non potrebbe in nessun caso raccogliere un numero di suffragi che le conquistata maggioranza dei seggi di una circoscrizione. Ne consegue che le opposizioni riunite — anche dove la lista ministeriale potrebbe essere destinata a più promettenti trionfi — finirebbero coll'essere in maggioranza; e se il Governo sposesse in ciascuna circoscrizione il patrocinio caloroso di una lista le opposizioni riunite si troverebbero in grande maggioranza nella nuova Camera.

E' evidente che il Governo per evitare che una tale situazione possa determinarsi in conseguenza delle imminenti elezioni, procurerà di accordare il suo patrocinio piuttosto che delle liste ministeriali.

I giornali di opposizione affermano che il Governo dividerà i candidati preferiti nelle varie liste e non appoggerà una lista sola. Cercherà, scrive l'«Epoca», di fare riuscire per ogni lista i propri amici cui darà ogni appoggio anche con le forme più eccessive.

## Quel che si dice...

«Il mercante nefando e nefasto — Francesco Giuseppe Nitti è l'uomo della triplice disfatta» — intitola su sei colonne la prima pagina «Il Popolo d'Italia». E Mussolini nel primo articolo in grassetto: «Le istituzioni italiane sono al crepuscolo... dagli esili di Dronero balza alla ribalta della cronaca storica il cavaliere Giovanni Giolitti e gli apre la strada Pier Cappone Turati e Francesco Giuseppe Nitti. Questa è la trinità oscura che ha approvato lo scioglimento della Camera. La Monarchia di Savoia ha avuto dal 1860 ad oggi, ministri buoni e cattivi; casalinghi e megalomani; liberali e reazionari. Francesco Giuseppe Nitti apre la serie dei ministri fangosi. Il basilisco di Muro Lucano è fondamentalmente un vigliacco capace di qualunque bassa azione non esulta quella di stipendiare dei sicari. E' ciecoso nell'anima come nella carne. Mentalità di parassita schiena da servitore, faccia rotocata di cinico soddifatto che non crede a nulla, che ghigna su tutto, anche sugli ideali che non comprende; anche sul dolore che egli è capace di quotare e sfruttare... La requisizione delle armi — altro colpo sinistro tentato dal «porco» — ha dunque spogliato i cittadini di tutte le rivoltelle, di tutte le bombe a mano, di tutti i pugnali? Ce ne sono ancora. In quest'epoca straordinariamente dinamica, si entra oggi alle carceri e si esce, domani, in trionfo. Gli ergastoli non si chiudono più come tombe di vivi...»

Noi — e scriviamo con piena coscienza queste parole, non importandoci se ci dovessero portare alle Assisi — noi diciamo che le bestie immonde vanno convenientemente curate a base di ferro infuocato.

Francesco Giuseppe Nitti è il ministro della decadenza. Quando le istituzioni si affidano a uomini di questo calibro, esse sono condannate. Le simpatie per le persone scompaiono. Un re può essere più mite o più scemo di Luigi Caputo, ma non sfugge al suo destino. Se la Nazione deve vivere, Nitti e le istituzioni che egli rappresenta non possono vivere».

Noi ci domandiamo davvero — a proposito di Assise — se il Procuratore del Re di Milano farà il suo dovere.

«Non è vero — polemizza l'«Idea Nazionale» contro il «Messaggero» — che 26 deputati del «Fascio» abbiano votato a favore del Gabinetto. L'elenco dato è falso. Degli iscritti al «Fascio» solo sei (e cioè gli on. Adinolfi, Anteri-Berretta, Caputi, Cotugno, Giacà e Mondello) hanno defezionato. Gli on. Grippo e De Ruggero — deputati di Basilicata — si allontanarono dalla compagine interventista, quando, salito al potere l'on. Nitti, dovettero fare sacrificio di sé alla comune terra natale. Bellotti, Calli e Chimienti non hanno abbandonato il «Fascio», ma ne sono stati «espulsi» per correttezza con l'on. Nitti, nel partecipare al governo.

Gli altri — Arrivabene, Berlingieri, Capitanio, Castellino, Cermenati, Degli Oechi, Fumarola, La Via, Lembo, Libertini, Pasquale, Mosca Gaetano, Roberti, Torlonia — fanno tutti parte di altri gruppi.

Quanto all'on. Toscano, lo stesso «Messaggero» che lo ascrive premurosamente tra gli amici del Gabinetto dovrà riconoscere che si tratta, è vero, d'un voto favorevole, ma che come partito politico l'on. Toscano non può appartenere che a quello degli amatori del «Codice Penale».

In questi sei anni di legislatura i suoi colleghi hanno dovuto esaminare 48 domande di autorizzazioni a procedere contro di lui.

150 deputati, pericolanti nei loro collegi, erano andati a raccomandarsi per uno contro-assicurazione al Senato: e l'on. Nitti aveva per suo conto promesso ad almeno 200 deputati, i morbidi riposi di Palazzo Madama. Non osiamo dire che in tutto ciò fosse della corruzione, ma naturalmente per fare dei senatori bisogna restare al Governo, per restare al Governo, bisogna avere la maggioranza della Camera... Un onesto scambio di servizi. Aguglia, Castellino, Cirmei, Congiu, Falletti, Lembo, Manna, Vaccaro... La lista continua infinitamente. Si dice che vi sia anche l'on. Grosso-Campagna, che da 2 anni non osava più venire alla Camera, ma non vogliamo credere che l'on. Nitti spinga i suoi obliqui contatti sino al commercio col nemico».

Ritornare l'ufficio «Tempo» con molta calma: «In provincia i semplicioni, dopo la seduttività di domenica sera, avranno pensato: — Beh, quei deputati che alla Camera hanno pronunciato tante insolenze contro l'on. Nitti e che stavano per aggredirlo, ora non avranno più con lui neppure dei rapporti personali... Così si pensa in provincia: ma a Palazzo Braschi le cose vanno diversamente. Là in questi giorni le anticamere sono affollate di deputati uscenti, i quali vanno a sollecitare l'appoggio — in mille forme — del governo. E' nella folla che aspetta circolano impavidamente dei fascisti con una faccia... la quale ci fa sperare che quando, in Italia, la crisi dei metalli sarà diventata acuta, non mancherà il bronzo! Come! Che bisogno hanno costoro del governo dell'on. Nitti? Il Paese non era con loro? Non è forse vero che da quattro anni la stampa «fascista» tutte le volte che doveva esprimere un'opinione, diceva: Il Paese pensa, il Paese vuole, il Paese dice? Non lo avevano, dunque, in cuore e in tasca, il Paese?».

In questi giorni il vero e perfetto «fascista» non riesce a consolarsi di essere stato «suonato» in maniera completa e irrimediabile — scrive ancora il «Tempo» —. E si volge indietro verso il terreno della pugna, per vedere se non possa in qualche modo tornarsi a... fare qualche cosa. Il «fascista» vorrebbe, comunque, una crisi; anche una «crisetta» ministeriale: «essendo riuscito a far cadere il Ministero vorrebbe almeno un piccolo rimpasto. Così... per rendere almeno decente la sua ritirata. Si voleva un Ministero — che era già pronto — con Luzzatti, Salandra, Berenini, Fera, Colosimo, ecc., fatto d'amore e d'accordo con un certo numero di generali; e si è fatto fiasco. Ora, le aspirazioni si limitano all'elemento decorativo. Basterebbe la buona intenzione... per esempio, qualche posto di ministro, sia pure senza portafoglio.

## Gli interessi americani legati a Fiume

LOSANNA, 3. — Nella «Gazzetta di Losanna» Maurizio Milions esaltando la «visione lirica» del gesto di D'Annunzio a Fiume, pur affermando che non vi fu gesto più impolitico dopo quello di Guglielmo Tell, soggiunge: «Non è della Jugoslavia che si tratta nell'affare di Fiume, è per tre quarti di un consorzio di finanziari. Esaminati i fatti che seguono e confrontati con l'altro: lo «trust» di armatori americani con capitale di 35 milioni di dollari cerca di assicurarsi il monopolio del porto di Fiume per dominare il commercio adriatico; 2.º Una impresa americana ottiene per cinquanta anni l'amministrazione esclusiva delle ferrovie serbo-eroato-slovene; 3.º Il governo romeno vivamente sollecitato di cedere alle medesime condizioni lo sfruttamento delle sue ferrovie, vi si rifiuta; 4.º A questo rifiuto romeno, l'America monopolizza lo sfruttamento dei petroli romeni a mezzo della Standard Oil Company; la Romania rifiuta di cedere il materiale e la Standard Oil Company fa ribassare in Germania, Svizzera ed Austria le azioni petrolifere romene per poterle accaparrare completamente; 5.º Nel supplemento commerciale del «Times» del 2 settembre, si annuncia che la Vacuum Oil Company, che è una franca della Standard Oil Company, ha fatto un contratto con la Czecho-Slovacchia per il monopolio di questa repubblica.

Ed ora — dice lo scrittore — prendete la carta; seguite la linea dell'Orient Express, detta del 45.º parallelo. Colui che controlla le ferrovie romene, riesce a dominare q

uea dalla sua uscita dall'Italia fino alla fine, e a dominare altresì tutte le relazioni per via di terra fra il Mar Nero e la maggior parte di Europa si comprende dal lato del traffico l'importanza di questo fatto. Ma bisognerebbe rammentare anche la storia di Klagenfurt, la quale sebbene vecchia, e anche oggi molto istruttiva. Per la brevità: i serbi tengono il possesso del nord del Karavanche con Klagenfurt, ciò che significa che l'impresa che controlla la ferrovia medesima, potrà spezzare completamente le comunicazioni da Trieste con tutti gli stati dell'antica Austria, e una politica di tariffe molto favorevoli porterà a Fiume, popo a poco, tutto il commercio, con grande profitto degli armatori che sfruttano quel porto. Ecco perchè si vuole che Fiume rimanga serba. Non per i begli occhi degli Jugoslavi, non si vuole che Fiume sia ceduta all'Italia: non certo, per i principii di nazionalità, perchè occorrerebbe essere in mala fede per negare che Fiume palpita e anima cuore italiano. Quando si afferma che lo sbocco economico è necessario ai croati, bisogna pensare che essi prima della guerra stavano in proporzione del 16 per cento».

## Altro scacco degli oppositori di Wilson

WASHINGTON, 2. — La commissione senatoriale che esamina il trattato di pace ha respinto un emendamento Fall tendente ad eliminare i rappresentanti degli Stati Uniti dalla commissione per la frontiera belgo-tedesca.

## Il senato americano si aggiorna

WASHINGTON, 3. — Il senato ha respinto tutti gli emendamenti Fall. Il senato si è aggiornato. Esso esaminerà in seguito l'emendamento rimasto sospeso che domanda che gli Stati Uniti non partecipino alla commissione per le riparazioni.

## L'AMERICA accetta il mandato per la Turchia

La nostra situazione in Asia Minore

PARIGI, 3. — Dall'insurrezione degli insorti maomettani sembra, purtroppo, che l'Italia ne abbia la peggio. Ciò si può dedurre da notizie che vengono trapelando. Si dice infatti che le truppe di Mustafa Kemal sono entrate a Konia e avrebbero occupato la città saccheggiando ed incarcerando le autorità fedeli al governo di Costantinopoli. Di conseguenza il battaglione italiano accasernato nella città si sarebbe ritirato nella campagna vicina senza opporre alcuna resistenza.

Questa notizia merita conferma, tanto più perchè la accettazione da parte americana del mandato per la Turchia (di cui si riparla ora come di cosa sicura a Washington) — pur essendo un atto del più evidente imperialismo — si riferirebbe sulla sola Costantinopoli, così che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra ne trarrebbero almeno il vantaggio di veder indisturbate le proprie occupazioni sulle coste dell'Asia Minore.

## Loquacità sulla salute di Wilson

WASHINGTON, 2. — Si annuncia che il presidente Wilson, il quale ha passato una buona notte, sta nel pomeriggio men-bene di stamane. E' stato chiamato uno specialista di malattie nervose. Si è dichiarato che tale specialista è stato chiamato per ragioni di precauzione allo scopo di assistere a Grayse, medico di Wilson.

## Fucilate serbe contro un piroscalo italiano

Il piroscalo regolare «Epiro», che fa il servizio regolare tra Bari-Valona Durazzo-Cattaro trasportando merci e passeggeri, passando fra la punta di Arsa e l'isolotto dei Rondoli, senza alcun motivo fu preso a fucilate da soldati regolari serbi, nascosti dietro un posto di guardia. A bordo vi erano 200 soldati di artiglieria da montagna, coi propri ufficiali, che non risposero al fuoco.

Un soldato, Eugenio Baliani da Osimo, è stato ferito abbastanza gravemente.

Giunto il piroscalo a Cattaro, il colonnello comandante la base, informato della grave aggressione, si recò a bordo dell'«Epiro» e provvide perchè al ritorno del piroscalo, l'incidente non si rinnovasse. Qui a Bari la notizia produsse viva impressione.

Si domanda una pronta riparazione per cominciare, come è prescritto dal trattato di tutti i forti e posti di guardia sulla costiera dalmata

## Complotto antibolscevico soffocato nel sangue

RAVAU, 3. — Un radio telegramma da Mosca all'«Agenzia «Unione»» annuncia che è stato scoperto un complotto contro i soviet, organizzato dal centro nazionale e che aveva per capo un ex deputato alla Duma. Di tale complotto facevano parte i membri del partito dei cadetti e del corpo degli ufficiali. I documenti caduti nelle mani del governo russo provano che il centro nazionale era l'agenzia del generale Dnikin.

A Mosca, dietro ordine di una commissione straordinaria, sono state fucilate 86 persone. Un secondo radiotelegramma annuncia che nella notte dal 25 al 26 settembre scosho uno sconosciuto ha gettato due bombe contro la sede del comitato centrale comunista, in cui si teneva una discussione. Nell'esplosione sono rimasti uccisi due commissari e ferite 35 persone.

## L'unità del Baltici

UNA VITTORIA CONTRO I BOLSCHEVICI

HELSINGFORS, 3. — Telegrafano da Royal che la conferenza di Lessart ha raggiunto la completa unità degli stati baltici per un'azione comune. Si annuncia che le truppe di Balaovi hanno spezzato il fronte bolscevico. Numerose truppe con gli equipaggi sono passate a Balaovitch.

## Il trattato di Versailles

Le dichiarazioni di voto alla Camera francese

PARIGI, 2. — (Camera dei deputati). Numerosi deputati continuano a fare dichiarazioni di voto. Piquet pur facendo riserve sulle garanzie finanziarie e militari del trattato, dichiara che i membri dell'azione liberale voteranno la ratifica di esso. Delahaye a nome dei realisti, pur rendendo omaggio all'attività del presidente del consiglio Clemenceau, dichiara che non ratificherà un trattato il quale riafferma l'unità della Germania.

Magnet, deputato di Verdun, a nome di un certo numero di colleghi delle regioni liberate, dichiara che essi non potranno approvare il trattato il quale non tiene abbastanza conto delle prove subite dai dipartimenti della frontiera e non dà loro che garanzie insufficienti per la riparazione dei danni, quanto per la sicurezza di tali dipartimenti che subirono tante volte l'invasione.

Violette e Linerli, radicali e Dongere, conservatore dichiarano che voteranno il trattato.

Rubert Roiger a nome dei socialisti minoritari delibera che i suoi amici non possono associarsi al voto chiesto alla camera.

Lafont a nome del partito socialista legge una lunga dichiarazione che costituisce una severa requisitoria contro i risultati della conferenza di Versailles.

Mauger socialista, dissociandosi dal suo partito dichiara che approverà il trattato. La lista degli oratori essendo esaurita si procede alla votazione fra grande animazione. Lo scrutinio dà luogo nell'emiciclo Clemenceau circondato da molti deputati conversa di buon umore con parecchi di essi fra cui Briand e Barere. Ripresa la seduta dopo la votazione, fra un profondo silenzio, il presidente Deschanel proclama il risultato della votazione.

L'art. unico del progetto di legge che stabilisce della convenzione militare approvato con 372 voti contro 53. Subito dopo Deschanel legge il progetto che stabilisce della conversione militare fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Nessuno chiedendo la parola, si procede alla votazione. Il progetto risulta approvato all'unanimità con 501 voti; la seduta è indi tolta.

PARIGI, 3. — All'uscita della seduta della Camera il ministro Pichon ha fatto al collaboratore parlamentare dell'agenzia Havas le seguenti dichiarazioni:

Il voto che la camera francese ha dato sul trattato di pace con la Germania e sui trattati di garanzia militare con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra avrà una ripercussione profonda nel mondo intero. La discussione durata cinque settimane ha condotto ad una piena cognizione di causa. Questa rati-

fica è la terza avvenuta dopo quelle dell'Inghilterra e del Belgio.

Il voto odierno dimostra che la Francia vuole restare strettamente unita ai suoi alleati, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i cui trattati furono votati all'unanimità, e tutti gli altri, coi quali vuole restare solidale. Non rimane più che attendere con fiducia, ha concluso il ministro, la ratifica da parte di un'altra grande potenza affinché la pace si dischiuda finalmente per il mondo come dolorosamente fu sconvolto dalla guerra.

## Verso la fine

## Lo sciopero ferroviario inglese

LONDRA, 2. — La situazione è considerata molto migliorata in seguito ad un colloquio ufficiale tra Lloyd George e i membri del comitato esecutivo dei ferrovieri.

I capi dei ferrovieri dicono che è impossibile assicurare una ripresa generale del lavoro prima dei negoziati a meno che non ricevano assicurazioni relativamente ai salari.

Il «Times» dice che i delegati della federazione dei trasporti si sono recati presso Lloyd George ed hanno fatto comprendere che eserciteranno la loro piena influenza presso il comitato esecutivo dei ferrovieri per ottenere che questi accettino completamente le proposte del primo ministro.

LONDRA, 3. — I servizi dei treni sono migliorati anche oggi. Le comunicazioni sulle linee dei grandi centri sono state assicurate. Guardie e marinai hanno scaricato 14 piroscafi; altri 18 ne sono arrivati. Hanno rifiutato di scaricarli ma non hanno impedito ai volontari di portare via la merce suscettibile di rapido deterioramento ed i viveri. I treni hanno trasportato grandi quantità di provvigioni di pesce arrivato in porto.

LONDRA, 3. — Il primo ministro Lloyd George ha avuto una conversazione con i delegati della federazione dei trasporti. Egli non ha ceduto sul principio della ripresa del lavoro. La situazione perciò che concerne i viveri è soddisfacente. A Londra ed in provincia gli approvvigionamenti sono quasi normali.

LONDRA, 3. — Thomas annuncia che la commissione esecutiva dei ferrovieri accetta la proposta del governo di discutere le questioni rimaste sospese e di recarsi immediatamente presso il primo ministro Lloyd George. Si ignora se ciò significhi che i ferrovieri accettino di riprendere il lavoro come condizione preliminare dei negoziati. I ferrovieri stanno attualmente confidando con Lloyd George.

## Le tariffe ferroviarie di nuovo aumentate

ROMA, 3. — La Commissione per lo studio delle tariffe ferroviarie ha ultimato i suoi lavori. E' in corso la compilazione, presso il Ministero dei Trasporti, del decreto che modifica le tariffe vigenti. Esso andrà quanto prima in applicazione. Secondo le proposte della Commissione, quasi tutte le tariffe attuali sarebbero aumentate. Si prevederà ad effettuare la stampa di nuovo prezzo sui biglietti, in modo da evitare gli inconvenienti che attualmente si lamentano.

## Per il personale postelegrafonico

ROMA, 3. — S. M. il Re ha firmato i decreti relativi all'ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali ed al trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori postali telegrafici e telefonici. Prossimamente sarà sottoposto alla firma reale il decreto riguardante la cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali e tigrifici.

## Notizie in breve

La regina di Romania ha lasciato Bucarest diretta in Italia per raggiungere Fiume ove avrebbe un colloquio con D'Annunzio.

Nil'Hangar di Ciampino è pronto un grande transatlantico aereo per il raid Roma-Rio de Janeiro.

Al «Carignano» di Torino sarà l'attore Ruggero Ruggeri comparve alla ribalta con un autografo di D'Annunzio recante l'ordine che affida la guardia di Fiume agli arditi. Messo all'asta, vi fu chi si permise il pazzo gusto di acquistarlo per 2000 lire.

# Interessi e Cronache del Friuli

## U D I N E

### Il ritorno alla « verità » oraria

Questa notte, col permesso del commendatore Luigi Luiggi rimetteremo i nostri orologi d'accordo col sole. Avremo la solita cara, zero, utile ai treni in ritardo ed agli amanti del gioco e delle ore piccole... Ritorniamo alla « verità » oraria. Definitivamente? Ahimè! Non è di questo parere il comm. Luigi Luiggi che in una intervista ha già manifestato il fermo proposito di infiggereci anche per l'anno venturo, per sempre (lasciare ogni speranza, proprio!) dal dolce aprile al Settembre. Con quale costrutto? L'illustre commendatore suffragia la sua idea fissa per la... mobilità dell'orario con le statistiche inglesi e francesi comprovanti le economie di centinaia di milioni. Manca la statistica italiana. Non fa nulla: se tanta economia si constatò in Inghilterra ed in Francia, proporzionalmente ci si deve aver economizzato anche in Italia — ragiona il comm. Luigi, dimentico che se l'Inghilterra è un paese industriale, l'Italia è eminentemente agricola ed il lavoratore dei campi ha per suo orologio la volta celeste e per lancette il sole, dimentico che in Italia, allo spostarsi dell'orario, un decreto prefettizio od una ordinanza permette di protrarre d'un'ora la chiusura serale dei pubblici esercizi.

Francamente l'economia in generale e quella dei combustibili in particolare è una gran bella cosa quando è reale e non puramente legale... Ed è una gran bella cosa l'ora reale in confronto dell'ora legale.

### L'arbitrio di alcuni insegnanti

L'Unione delle Donne Cattoliche di Udine ha preso un'iniziativa che è proprio di sua competenza e che per lo passato non era riuscita perfettamente a vari comitati maschili che se ne erano messi a capo: ha distribuito ai genitori del comune una scheda per ogni rampollo che frequenta le elementari, in cui si fa la domanda dell'insegnamento religioso nell'aula scolastica, secondo le disposizioni vigenti.

L'iniziativa ha avuto il più bel successo. E questo, è sicuro, perché aveva trovato la sede competente. L'istruzione religiosa nelle scuole è un elemento essenziale di educazione, — e in ciò che riguarda l'educazione dei bambini chi ci può mettere più accesa passione, più robusto slancio delle mamme, dell'educatrici istintive? La scuola è un'appendice della famiglia e non c'è persona che abbia maggior titolo ad occuparsene di colei che è regina della famiglia. Inoltre la donna ha tanti mezzi di penetrare in ogni famiglia, di parlare il linguaggio che si comprende e che persuade e non induce, in una questione puramente morale ed educativa, quell'ombra politica che l'uomo proietta sempre quando promuove un'agitazione...

Dicevamo che l'iniziativa ha avuto il più lusinghiero successo. Tutti, si può dire, i genitori aderirono volentieri; è da troppo tempo che dalle scuole di Udine è stato sfrattato, esiliato, il Circolo Universale, il crocefisso — è da troppo tempo che la scuola ostenta cose da insegnare, altro che il catechismo tangibile nelle famiglie.

Ci consta però che in qualche scuola certi insegnanti hanno commesso un arbitrio. Ai papà ed alle mamme che, all'atto dell'iscrizione, volevano consegnare la domanda firmata fu risposto: « Tenetevela; abbiamo tant'altre cose da insegnare, altro che il catechismo! » Possediamo parecchie testimonianze.

Conosciamo troppi egregi insegnanti del Comune per evitar una ingiusta generalizzazione a tutta una benemerita classe del deplorando arbitrio di cui siamo informati. Segnaliamo soltanto il fatto, perché secondo noi, oltreché moralmente scorretto è una infrazione alla legge.

### Avvisaglie elettorali

### La piattaforma dell'on. Girardini

In una intervista pubblicata dal « Giornale d'Italia » l'on. Girardini si affretta ad impastare la propria piattaforma elettorale: contro il disfattismo e specificamente contro il socialismo e la « maggioranza » giolittiana, « che vuol convertire la vittoria in sconfitta ed in avvilito il senso di superiorità acquistato dal popolo italiano, che si vorrebbe nuovamente lasciarsi il posto alla alleanza socialista - giolittiana che dura da decenni ». Ma i socialisti chiesero la riforma tributaria ed il decentramento, perché legati alla maggioranza. Al comparire del popolo sulla ribalta per la guerra, le due burocrazie — socialista e giolittiana — ten-

tarono ogni mezzo per scongiurare lo intervento, e, scoppiata la guerra videro la salvezza o nella disfatta o in una pace disonorevole, « oggi con le elezioni — J soggiunge — si combatterà l'ultima pagina del disfattismo ».

La maggioranza scomparve per opportunismo a dichiarata guerra; Salandra si sostenne col popolo e non col parlamento; risorse la maggioranza nella sconfitta al Trentino per elisarsi di nuovo quando la sconfitta fu riparata, per ricomparire di nuovo a Caporetto, e poi appiattarsi al risorgere del popolo. L'on. Girardini continua testualmente: « Ma poiché non erano riusciti a sabotare la guerra, hanno voluto sabotare la pace; l'Italia non doveva essere vittoriosa nella pace, perché l'antico connubio non avesse a finire, perché il potere non dovesse sfuggire dalle mani della maggioranza giolittiana e dei suoi alleati - oppositori ».

Ricordate la frase dell'on. Modigliani? — Finme ci è tolta, l'Italia è vinta!

E' quello che volevano. Finalmente è vinta. E allora la maggioranza scomparsa, è riapparsa, ha riaffermato il potere, è salita al Governo e fa le elezioni, a nome del disfattismo, per riacquistare la posizione perduta in causa della guerra e della vittoria.

E il Governo — espressione della maggioranza — patteggiava, come i governi dell'anteguerra, coi socialisti e ne deve subire subito i patti: la censura è abolita, perché si possa scatenare liberamente la più odiosa campagna denigratoria contro l'onore delle nostre armi e preparare così l'ambiente spirituale per le elezioni disfattiste. Si teme dell'esercito — che costituisce la parte più viva e più sana e vibrante della nazione e si impone la discussione su Caporetto per mortificare il sentimento nazionale e perché l'oscuro doloroso episodio faccia dimenticare la grande luminosa vittoria, per dare l'impressione dal luglio in poi — ha determinato la reazione dell'esercito. Militarismo? Ma che militarismo!

L'esercito nostro non vive delle tradizioni disciplinari come, ad esempio, gli eserciti di Francia e di Germania; e non si deve parlare di ammutinamento. E' stata una rivolta, una reazione; la rivolta del Paese nella parte più sana e più sensibile.

E quando questa reazione era avvenuta, bisognava tendere la mano per aiutare quella parte del nostro esercito nell'impresa, se possibile: od altri menti stringerla in un amplesso per sopportare nel comune dolore una comune sventura; ma non oltraggiare, oltraggiando il sentimento nazionale.

Ecco dunque, il dnello tra lo spirito disfattista e il senso della vittoria e della dignità nazionale.

« Il Governo dell'on. Nitti è ridotto ad un'appendice e ad uno strumento del bolscevismo ».

Dopo alcuni attacchi ai socialisti, prosegue: « E chi non è avverso alla guerra? »

Siamo anche noi avversi alla guerra. Ma dev'essere un'avversione che abbia come presupposto l'integrità dei diritti e dell'indipendenza dei popoli perché altrimenti l'avversione si riduce in un riconoscimento del diritto di conquista del più forte che assale e in un dovere di servitù da parte di chi si deve ritrarre e sottomettere.

« Non possiamo consentire che tutto ciò che si è conquistato con la Vittoria vada perduto; che la Vittoria si tramuti in disfatta e in un sentimento di alienazione, di affiliazione, nel popolo italiano, perché si ritragga ancora una volta dalla scena politica per lasciare libero il posto ai socialisti e ai giolittiani i quali rinnovino l'antica consorte ».

Oggi l'Italia — con le elezioni — deve decidere come nel maggio 1915, del suo avvenire: perché se il bolscevismo governativo dovesse vincere noi avremmo perduto i benefici della Vittoria e il paese cadrebbe in peggiori condizioni che quelle di prima della guerra non fossero.

Se vincessero i socialisti il Governo sarebbe annullato; così soli sarebbero i padroni. Giolitti fu amico dei socialisti: li lusingò, li favorì, ma fu l'amico-padrone, favoriva, ma comandava e governava. Oggi invece la situazione è capovolta; Nitti è lo schiavo; essi sono i padroni ed impongono la discussione di Caporetto e vietano la discussione dei trattati e vogliono ed ottengono lo scioglimento della Camera.

Essi sono i padroni del Governo. Dobbiamo perciò difendere la democrazia dall'avvento di una demagogia sferzata e che travolgerà il Governo, tutto.

Bisogna difendersi e salvare il Paese. A me pare che si debbano mettere da parte il Patto di Londra, il patto di Roma, la divisione dei partiti, tutto, dinanzi alla ragione suprema della salvezza della Patria.

E i combattenti — i figli d'Italia che

hanno versato tanto giovane e valoroso sangue italiano — i combattenti devono decidere se hanno combattuto per la salvezza e il trionfo della loro Patria, o non per la sconfitta, che è il « tono » della lotta elettorale socialista.

Per quattro anni si sono combattute due lotte asprissime contro due nemici spietati; l'un nemico fu vinto a Vittorio Veneto; con l'altro — il disfattismo — la lotta culmina ora nei comizi elettorali.

Bisogna vincere ancora.

Come si vede il programma dell'on. Girardini è agli antipodi di quello dell'on. Nitti, che riportiamo in prima pagina. Il contrasto formale tra i due programmi si sostanzia in parecchie antitesi concrete. L'on. Nitti sollecita programmi per domani, l'on. Girardini s'indugia alle critiche dell'ieri; l'on. Nitti vede la guerra in un'ammessione di Finme, di cui nessuno osò assumersi la responsabilità; l'on. Girardini ritiene impossibile nuove guerre.

Il contrasto è in armonia al voto contro il Governo dato dall'on. Girardini e dagli altri deputati usciti del Friuli, tranne l'on. Ancona che si era eccitato al momento del voto. L'on. Rota, che non presenziava al voto, in una lettera ad un giornale cittadino forma che se presente, avrebbe votato contro il ministero.

### UN BLOCCO

radicale - radico - riformista?

Il « Giornale di Udine » in una nota elettorale scrive:

« Quello che importa oggi è di accingersi subito, tutti, al lavoro, con spirito di disciplina, lasciando alle riunioni, dove ognuno può portare la parola e ai comitati, a cui verrà affidata la direzione del movimento, il compito di deliberare la tattica e di condurre la battaglia a cui arriderà certamente la fortuna, se i partiti liberali, democratici e riformisti rinnoveranno il patto che salvò l'Italia, durante la guerra. Un vasto movimento si va estendendo, intensificando in questo senso, specialmente nell'Alta Italia: ogni giorno giungono notizie di nuovi blocchi costituiti nei grandi e minori capoluoghi di provincia, per combattere e disfare il blocco socialista-disfattista marciante alla conquista del potere, con l'aiuto del ministero e sotto gli auspici di Giolitti ».

### Un pronunciamento del Consiglio dell'Associazione Commercianti

Ieri sera il Consiglio dell'Associazione Commercianti si riunì per la prima volta dopo l'ultima assemblea.

Vi si trattò, fra l'altro, l'argomento elettorale. Venne deciso, su proposta del rag. Muzzatti, vice-presidente della Camera di Commercio e del cav. Calligaris, di far appoggiare dall'Associazione quella lista in cui fossero compresi almeno due rappresentanti del commercio e dell'industria. Questa lista sarebbe elaborata da un Comitato, di cui si parlò già sui giornali cittadini, che ha la sua sede all'Agraria. Venne perciò delegato il cav. Venier, presidente dei Commercianti, a partecipare alla seduta che ha luogo stamane all'Associazione stessa.

Il criterio finora prevalente nella compilazione della lista — se le nostre informazioni sono esatte — s'ispirerebbe all'idea di escluderne molti dei deputati usciti. Vi sarebbe invece incluso qualche rappresentante dei combattenti.

### L'avviso del Sindaco per le elezioni

« Il Sindaco del Comune di Udine: Visto l'art. 42 della legge elettorale politica l'art. 42 della legge elettorale politica testo unico 2 settembre 1919 N. 1450, rende noto che con R. Decreto 29 settembre 1919 N. 1750 è stato convocato il Collegio elettorale politico comprendente le provincie di Udine e Belluno (capoluogo Udine), e che la votazione per la elezione dei deputati avrà luogo nella domenica 16 novembre 1919.

Le operazioni cominceranno alle ore 7 della domenica e proseguiranno, per lo scrutinio, alle ore 7 di lunedì ».

### Riunione dei dipendenti del Comune rimasti durante l'invasione

Sono stati invitati da alcuni colleghi gli impiegati e salariati comunali rimasti a Udine durante l'invasione nemica, ad intervenire ad una adunanza che si terrà domenica 5 corrente alle ore 10 in una sala delle scuole di S. Domenico

Via Viola per trattare argomenti d'interesse collettivo.

### S. E. Mons. Paulini a Udine

Il nuovo vescovo di Concordia S. E. Mons. Luigi Paulini, si trova da qualche giorno ad Udine, ospite del Collegio che porta il suo nome.

Si tratterà solo qualche giorno, non essendo ormai lontano il giorno del suo insediamento a Portogruaro.

All'eccellentissimo ospite il nostro omaggio.

### Le nuove monete di nichelio

ROMA, 3. — Sono giunti dall'America 18.000 kg. di nichelio puro in forma di tonnellate per la coniazione delle nuove monete di nichelio da 50 centesimi che sostituiranno gradatamente buoni di cassa da una e da due lire.

### Luce e... ghiaia

Riceviamo: La via Palermo che dalla strada principale di Pozzuolo conduce alle case operaie di S. Osvaldo è in uno stato di completo abbandono.

In questi giorni specialmente a causa della pioggia e della mancanza di scoli d'acqua che hanno generato un vero lago stagnante, sarebbe utile che l'Amministrazione provvedesse inaugurando un servizio di traghetti.

La luce elettrica indispensabile manca da tanto tempo benché molteplici siano state le richieste da parte degli abitanti del borgo. Non passiamo sempre per via mercatovecchio o sotto i portici quando piove... andiamo anche dove

« il piè del vulgo pesta la mota » e dove tante famiglie accasemate nei vasti locali delle case operaie reclamano giustamente un po' di luce... e qualche carro di ghiaia.

### I danni di guerra ed i primi anticipi

Sono già cominciati i pagamenti (25000 lire) degli anticipi per i danni di guerra col milione gunto sabato all'Intendenza di Finanza.

Sono ancora disponibili per detti pagamenti lire 750.000, somma che verrà presto esaurita, ma seguiranno altri arrivi di danaro, già che un milione è come una goccia d'acqua in mezzo al mare. Intanto questo fatto apre il cuore alla speranza.

### I sussidi per i disoccupati

A cominciare dalla prossima settimana il sussidio ai disoccupati verrà corrisposto con il seguente ordine e orario:

Agli uomini il lunedì dal N. 1 al 1700; alle donne il martedì, pure dall'1 al 1700; agli uomini il mercoledì, e alle donne il giovedì, dal 1701 in poi.

L'orario della Cassa è dalle 9 alle 11 tre quarti — dalle 14 alle 16 tre quarti.

### Cronaca dei furti.

— Ignoti si appropriarono mediante scassinamento di un cassetto di L. 500 a danno dell'oste Ciani Filiberto abitante in Piazzale Cella N. 2.

— Pure ignoti riuscirono a far scomparire, mediante scaltate di un muro, gioielli e danaro per L. 500 dall'abitazione della Sig. Filippini Emma.

### PORDENONE

Furto. — 3) L'altra notte il sig. Gasparotto di Rorai Grande, fu vittima di un furto di merce varia e due bicchietti subendo un danno di circa tremila lire.

L'autorità — non oserò dirlo — indagò per scoprire gli autori.

### TARCENTO

Nuovo tronco automobilistico. — Il servizio automobilistico Tricesimo-Colalto-Tarcento verrà da lunedì aumentato del nuovo tronco Tarcento-Molinis-Fraclacco-Tricesimo.

Un po' alla volta: intanto contentiamoci di questo.

### TRICESIMO

Nell'Asilo. — 3) Dopo quasi due anni di assenza, causa l'invasione nemica, sono finalmente ritornate le Suore di S. Maria Bambina.

Dopo che queste pie sorelle della carità, hanno consacrato le loro energie e le proprie forze a favore dei fratelli-soldati nell'ospedale militare Excelsior di Firenze, dando vero saggio di abnegazione e patriottismo, sono rientrate in mezzo a noi, ai piccini dell'Asilo, ed all'Oratorio femminile ove, hanno già esplicito per il passato e che certo troveranno nuovamente tante anime che attendono la loro opera zelante e salutare.

I nostri più fervidi auguri alla Suora, ed alle Suore.

### TOLMEZZO

Omicida arrestato. — Si ha notizia da Modena che colà è stato arrestato in seguito a mandato di cattura di queste autorità l'omicida Gemiliano Barberi.

Cade in trappola. — 3) L'altro ieri un soldato, Mussolini Vincenzo da Napoli, andò proprio a battere il muso dove non avrebbe voluto e, per caso dove gli spettava d'andare: in carcere. Aveva avuto un diverbio che era degenerato in rissa con il carradore Toroni Pietro di qui il quale con buon diritto esigeva che la pesa pubblica fosse liberata da un camion che vi faceva inutile sosta. Il Toroni darsela a gambe e il soldato nella foga dell'inseguimento, armato di coltello, abboccare nel frangolo, non precisamente da lui desiderato, fu tutto.

Ora l'automobilista nelle carceri militari sta meditando come la moderazione negli scatti d'ira non sia l'ultima delle virtù.

### ADEGLIACCO

Lavorando.

L'operaio Carniello Ugo ebbe asportate tre dita del piede sinistro lavorando con una trancia. Fu immediatamente trasportato nel vostro ospedale, ma si teme che il piede dovrà essere amputato.

### TOMBA

Costituzione di una sezione dell'Unione Nazionale fra gli ex combattenti cattolici. — 3) Da qualche tempo i reduci di guerra di questa Frazione, stavano studiando il modo di raccogliersi in Società per la tutela dei loro diritti di ex-combattenti, senza bisogno di sacrificare i loro principi religiosi, o di lasciarsi trascinare da direttive a-

venti carattere di speculazione politica.

Oggi l'iniziativa è un fatto compiuto: gli ex militari raccoltisi unanimi nella sala dell'Asilo locale, hanno deliberato di costituire una sezione di ex combattenti, la quale, senza voler essere un controllore ad altre iniziative del genere, abbia comune gli ideali di organizzazione, rimanendo sinceramente apolitica.

Congratulazioni ai bravi reduci, ed auguri d'un prospero avvenire alla nuova istituzione!

### BUIA

Arresto di un disertore. — 3) Ieri fu arrestato in questa stazione il soldato Tassar Antonio della classe 97 appartenente al 58.º Fanteria di stanza a Padova perchè da due mesi aveva abbandonato il corpo, preferendo alla vita militare la felicità del focolare domestico.

### CASARSA

Ladro poco fortunato.

La sorte non arrise al soldato Franceschini Giuseppe da Palermo: o meglio, se fu abile ad appropriarsi del portafoglio contenente cambiali e poco danaro a certo Pagni Mario da Spresiano in uno scompartimento di 3.ª classe nel tratto Udine-Casarsa, non ebbe la fortuna di saper eclissarsi immediatamente. Così lo sfortunato ladro ora medita in carcere sulle cause della poca buona riuscita dell'impresa.

### LAMPADE

Materiale Elettrico

Ingresso - Dettaglio

Sconto speciale agli installatori elettrici — Lampioni di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine

Nezozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.



### La fine del tradunionismo

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi mette in atto, nel modo più grave per la nazione, il nuovo spirito che dopo la guerra ha pervaso le organizzazioni del proletariato britannico. Senza suonare a stormo le campane del Millennio, notiamo il fatto: il proletariato organizzato d'Inghilterra volta le spalle al tradunionismo, cioè alla lotta di classe nei limiti del regime capitalistico e ai fini della pace sociale, e si dichiara socialista di aspirazione, rivoluzionario nei metodi. La votazione di Glasgow, seguita così da vicino dallo sciopero ferroviario, non lascia luogo ad interpretazioni dubbiose: Smaille trascinò il Congresso delle Trades Unions, una maggioranza di un milione e mezzo di voti insistendo sopra due punti sui quali il tradunionismo riformistico svaporava come una goccia di acqua sopra un ferro rovente — non intervento in Russia e azione diretta. Ora, col fatto dello sciopero dei ferrovieri, che paralizza la vita del Regno Unito, si è iniziata una battaglia gigantesca tra i poteri statali e l'organizzazione operaia; battaglia di cui non è possibile prevedere ora tutti i possibili sviluppi e tutte le temibili conseguenze. E, questo, un fatto nazionale inglese, tra i più gravi che potessero mettere in affanno la nazione britannica nella già critica situazione dell'immediato dopoguerra: ma, a parte il fatto nazionale, è certo che una mossa di grande portata è avvenuta sullo scacchiere rivoluzionario del mondo. La partita continua: le probabilità restano pur sempre incalcolabili per entrambe le parti. Il grosso pezzo può intraprendere una successione di mosse offensive, può restare dov'è, può anche tornare indietro, ma ad ogni modo giova sapere che si tratta di un grosso pezzo. Berlino, Mosca, Parigi sono centri particolari, ma Londra e New York sono ormai i fuochi dell'orbe: nella lotta — o guerra sociale che sia — si può dire che l'iniziativa decisiva spetta al proletariato anglo-sassone. Però, anche considerando con calma e controllando ogni moto che induca a ingrandirne l'importanza, si può scrivere che la delibrazione di Glasgow e il susseguente sciopero ferroviario ravvivano la situazione rivoluzionaria colpita dall'insuccesso dello sciopero generale.

Anche in Inghilterra, nell'americanizzata Inghilterra contemporanea, parole grosse e gesti smisurati vanno a buon mercato; e bluff è del resto parola inglese. Tralasciamo dunque ogni deduzione apocalittica. È possibile che l'inclinare di Lloyd George verso i conservatori e il suo atteggiamento nella questione della nazionalizzazione delle miniere, abbiano, in questa improvvisa vampa rivoluzionaria, più parte che non l'entusiasmo

per Lenin e l'odio per il capitale. Gran parte ha certo nella rivoluzione la colonna degli operai, di far sentire ai vecchi parlamentari e tradunionisti che le masse non vogliono essere un giocattolo nelle loro mani come essi sono nelle mani di Lloyd George; ed è possibile che se il dittatore non avesse posto in opera tutte le sue innumerevoli risorse a impedire una qualsiasi manifestazione pro Russia, a questo non si sarebbe arrivati. Ma, pure se si trattasse di uno sfogo di collera, di una semplice violenza, minatoria verbale e tutto ritornasse tra breve come prima, un mito si è dissipato a Glasgow che era prezioso per l'ordine sociale esistente: il mito del lavoratore britannico « pratico » antirivoluzionario, accanito a conquistarsi un altro quarto di scellino, ma repugnante a ogni idea generale e a ogni solidarietà internazionale.

Questa cristallizzazione della figura dell'operaio inglese, aveva acquistato col l'uso una consistenza granitica e pareva alla più parte della gente una verità metafisica fuori del tempo. In realtà nessun proletario può riferire i propri furori a una tradizione di violenza pari allo « chartism »; e anche il periodo di tradunionismo puro che succedette alla fase rivoluzionaria dello « chartism » già da venti o venticinque anni era finito. Su per giù dal 1880 vi erano socialisti in Inghilterra come dovunque; e come dovunque erano minoranza; solo che tenevano il posto che, in mezzo a un popolo serio, tengono le minoranze nei periodi di pace civile, quando il ricorso alla violenza non è pensabile, e lo sbrattamento rivoluzionario, fuori da ogni possibilità di rivoluzione, l'equivalente di uno schiamazzo notturno quando non è un mestiere. L'età aurea tradunionista e antisocialista corre dal 1845 al 1880: la fantasia rassicurata dei possidenti di tutto il mondo l'aveva poi proiettata in tutto il passato e in tutto l'avvenire dandola come un presupposto naturale del concetto Inghilterra. E l'età in cui spariscono le tracce e quasi il ricordo della propaganda di sovversione, i sindacati di mestiere e le cooperative di consumo fioriscono e trionfano in conflitto ad armi legali col patronato e col grande commercio, ed i deputati delle « Trade Unions » in Parlamento sostengono indifferentemente i « whigs » od i « Tories »: questi ultimi anzi, prosapia di antiche dinastie agricole, godono tra masse operaie di città prestigio e simpatia, per dispetto dei ricchi borghesi, che sono poi i padroni dell'officina. Questa estrema di « gentlemen » è una parte dell'Inghilterra del libero scambio, del regime parlamentare, dei partiti, del liberalismo, dello splendido isolamento, vale a dire appartiene a un certo determinato momento della storia britannica,

ramontato grado a grado nell'ultimo quarto del secolo passato ma sopravvissuta nella memoria della gente come immagine fissa e immutabile di un popolo esemplare, di un paese paradigma, il quale invece aveva mutato, come tutto muta nella realtà, e restringeva con ogni specie di espedienti il suo regime di libertà doganale, passava dai partiti puri al trasformismo, dal regime parlamentare alla dittatura ministeriale, dall'isolamento alle intese, e, pure senza far guerra, sarebbe anche passato dal traduzionismo alla formazione di partiti propriamente detti socialisti e rivoluzionari.

La privilegiata singolarità delle cose politiche inglesi del periodo aureo 1845-1880, che i teorici del liberalismo hanno distaccato dal complesso della storia britannica e mondiale per ideologizzarla come modello astratto riproducibile a volontà, è inconcepibile se si astragga dallo stato economico, esso prima d'ogni altra cosa privilegiato e singolare, che l'isola britannica godeva in quel decoro di tempo. L'Inghilterra fu allora l'unico produttore industriale, esportatore quasi monopolistico di manufatti al globo, emporio e officina del mondo.

Prima del '45 le sue industrie, precorrendo la formazione dei mercati, passano attraverso le crisi di sopra produzione che coincidono con i moti dello « chartism » e che colpiscono così fortemente Marx da influire sulla sua teoria delle leggi del capitalismo. Dopo il 1880 il monopolio cessa: sorge prima il concorrente tedesco poi l'americano, e si impone il problema se l'economia britannica possa addirittura sussistere non che prosperare, fuori dallo stato di monopolio. La guerra che doveva risanare queste angustie le ha aggravate ogni misura. Le condizioni del mercato di lavoro del periodo '45-'80 non vi sono più. I mercati non hanno più capacità di acquisto, i capitali sono sfumati, il macchinario ha sofferto, il concorrente americano è ingigantito. E l'idillio traduzionista finisce e lo « chartism » riappare. La rotazione di Glasgow si poteva dedurre « a priori » da questo stato di cose: doveva venire anche senza la politica Lloyd George, senza il servizio militare e la spedizione di Arkangelo.

## Lettera e spirito del bolscevismo

Abbiamo riferito dell'attacco mosso dall'« Avanti! » all'on. Turati in particolare ed al gruppo parlamentare socialista in generale.

In proposito l'« Avanti! » pubblica la seguente lettera dell'on. Mazzoni: « Il suo rilievo sull'astensione di Turati dall'ultimo voto della Camera impone alla mia obiettività di dichiarare che io pure mi sono volontariamente astenuto. Se questa è una indisciplina desidero sopportarne le conseguenze. Sa bene alla Camera non si decideva una delle ordinarie situazioni politiche, si giocava per il proletariato una delle carte più gravi, si decideva forse fra la pace e la guerra. Io, che contro la guerra non tentenni e che del suo errore ho l'animo pieno, io che per assi-

curare le avrei dato il voto al Papa e al bo non mi sono sentito di far pesi mio « no » socialista nel giuoco esecuti. La situazione ministeriale troppo piccola, secondaria e superata mia coscienza perché nel dilemma delineatosi in quella ora l'intera persona di un ministro potesse levare la mia angosciosa preoccupazione politica ».

Con la lettera il deputato socialista ignolo dimostra di non aver capito bene l'atteggiamento intimo spirito bolscevico nei riguardi di guerra. L'« Avanti! » di fronte all'era strepitosa, maledice, minaccia, reca — ma non per i scongiurabili per comodità tattica di prosimo, per sfruttarla. Nella guerra « Avanti! » ha sempre veduto un'età, un coefficiente massimo dell'età insurrezione proletaria contrattuale regime borghese. Quindi in suo la benedice, pur maledicendola a scopo di sfruttamento.

La lettera Mazzoni fa invece ritenere che l'epiteto la guerra come colle labbra col cuore; fa ritenere che egli albi realmente nel suo cuore l'orrore uccello umano che l'« Avanti! » evidentemente possiede soltanto a parole. Ben venga una nuova guerra convento dei nazionalisti al potere — aria di rispondere l'« Avanti! ». In infatti in un articolo editoriale: « Se i nazionalisti raggiungessero il potere non rebbero tenerlo per una settimana, sbbero spazzati via come foglie secche la più ignominiosa fine immaginare si possa. E sarebbe la logica, naturale, della borghesia che voluto e fatto la guerra ».

Siamo due d'accordo. E in questo ci vuole perché basta avere un zinzino di ello soltanto per capirlo. L'on. Maq non ha quel zinzino di cervello basta a capire come una nuova guerra sarebbe una bazza per l'avvento bolico — forse ha un po' di cuore ed erta con ingenua sincerità la guea così non vuol concorrere col suo nemmeno indirettamente a detenere il pericolo, rovesciando il govo di Nitti. — Stupido! — gli dice il suo Giacinto Menotti Serrati « on capisci? ».

« La borgh conservatrice — rap presentata oia Nitti (Giolitti) — ve de questo suoculo e corre ai ripari. E nel suo resse fa benone. Bisogna vedere qu che devono fare i socialisti ».

Nitti esita la guerra fa gli interessi della borsia; per fare gli integrativi, appoggie gli altri borghesi, quelli che am scherzare col fuoco della guerra. Ngridare allo scandalo ingenuità di aiuto socialista ai nazionalisti. « Aha i nazionalisti? — domanda testamento e testualmente risponde l'« Avanti! ». Neppure per sogno. Aiutarli ampersi il collo. Que sto si ».

Caro Mazzoni comprendi solo la lettera bolscevica non ne intendi lo spirito fornisce la dose di cinismo necessaria ad ese secondo il manuale del perfetto boevico.

Ci siamo intes il pacifismo assoluto dei socialisti in farisaismo. I bolscevichi serrati amano la pace come amava l'osserva della legge quel gendarme, terrore delinquenti, che si augurava successero molti delitti onde aver l'occasione di segnalarsi nella repressione e ve carriera.

te allo scopo, si ricorrerebbe a provvedimenti di autorità consistenti nel collocamento in aspettativa degli ufficiali meno anziani, e se ancora necessario in collocamento d'autorità degli ufficiali più anziani di età, cioè con un provvedimento di portata uguale a quello dell'abbassamento dei limiti di età.

Le condizioni finanziarie fatte agli ufficiali collocati in aspettativa in posizione ausiliaria per riduzione di quadri uguali tanto per gli ufficiali che ne faranno domanda quanto per quelli che vi saranno costretti e collocati di autorità, vengono ora modificati rispetto al progetto già presentato alla camera allo scopo di metterlo in relazione coi nuovi stipendi e con le nuove norme per la liquidazione della pensione. Nel complesso può ritenersi che esse saranno ancora migliorate.

Gli ufficiali che verranno essere collocati in aspettativa percepiranno un assegno pari ai 4/5 dello stipendio del proprio grado. Quelli che verranno essere collocati in posizione ausiliaria avranno un trattamento finanziario di pendente dal numero di anni di servizio prestato: trattamento che viene ad essere sensibilmente migliore per coloro che hanno realmente prestato servizio alla fronte durante la guerra.

Gli assegni di posizione ausiliaria e di aspettativa potranno essere cumulabili con gli assegni eventualmente dovuti per gli impieghi in uffici, o amministrazioni retribuiti o sussidiati o riconosciuti dallo Stato. Si concederà inoltre la facoltà di capitalizzare l'assegno dovuto presso l'istituto nazionale delle assicurazioni per tutti.

### Un nuovo Decreto contro le notizie pericolose.

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III, ecc.: Udito il consiglio dei ministri su proposta del ministro segretario di Stato per gli interni, presidente del Consiglio, e dei ministri degli Esteri, di Grazia e Giustizia, della Guerra e Marina, abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. — Fno alla pubblicazione della pace è vietata la diffusione, con qualunque mezzo, di notizie e pubblicazioni per le relazioni internazionali dell'Italia; è vietata pure ogni pubblicazione che contenga offese e vilipendio al R. Esercito e alla R. Marina.

Art. 2. — Per l'esecuzione delle disposizioni dell'art. 1 sono temporaneamente richiamate in vigore e dovranno essere strettamente osservate le norme e le sanzioni stabilite negli articoli 3, 4, 5, 6, e 7 del R. D. 23 maggio 1915 N. 567 e 675.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del regno e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge. Ordiniamo che il presente, ecc. ecc.

Dato a Roma 2 ottobre 1919. Firmati Vittorio Emanuele, Nitti, Tittoni, Mortara, Albricci, Sechi ».

### Altra disfatta bolscevica

ARCANGELO, 3. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia che i coracchi del Glomamentoff sono entrati a Voroneg e che le truppe russe indietreggiano su tutto il fronte abbandonando Lppel e Glnhoff. La popolazione è tutta dappertutto il Glomamentoff barecchie miglia di vest ed ha tagliato il telegrafo.

### Lloyd George irremovibile

LONDRA, 3. — Lloyd George ha risposto alla delegazione della federazione dei trasporti che il governo ritiene impossibile proseguire in trattative finché il lavoro non sia ripreso. Inoltre, egli ha detto, i ministri interessati in tali trattative non possono avere modo di discutere mentre sono costretti a consacrare tutte le loro energie alle misure necessarie per l'attività nazionale. Lo conferenza fra Lloyd George e la delegazione è durata quasi quattro ore.

### Un discorso di D'Annunzio a Fiume

Il « Secolo » ha da Fiume una corrispondenza di Carlo Russo in cui, a proposito d'un discorso tenuto da D'Annunzio al popolo, appena noto il voto di fiducia data dalla Camera a Nitti, narra:

D'Annunzio ha parlato aspro, beffardo sprezzante fino alla ferocia, con quella violenza fredda che è una delle note caratteristiche del suo sarcasmo. Ed è sceso forse, fino al più basso limite di oratoria tribunizia e popolare che una natura aristocratica possa consentirsi quando ha rbiattezzato « colui che non si nomina » col nomignolo dispregiativo di un noto crapulone triestino il quale, chiamato un giorno dinanzi ai giudici così riassumeva e scolpiva la propria autobiografia morale: « Mi non penso che per la paura ». Mirabile definizione che bisognerebbe tatuare sulla panci sublime di... colui che non si nomina!...

Non so se, nel riandare a mente posta il tumulto di queste giornate di eccezione, D'Annunzio si compiacerà molto del suo successo oratorio d'ieri sera. Certo il successo è stato.

Dalla massa nera saliva alla veranda la risata della folla e tuonava il grido degli arditi: « A chi Fiume? A noi! A chi la morte? A Cagoia! ». Certo pochi, di quanti gli stavano intorno sorridenti e plaudenti, avvertivano che nell'allegrezza conclamata dal Comandante di Fiume, v'era un fondo d'amaro. Certo pochissimi sentivano che nello spettacolo di quel popolo esaltato ed estasiato nell'ingiuria atroce lanciata al governo, al parlamento di quello stesso paese verso cui tende disperatamente le braccia, v'era, a parte qualunque giudizio sugli errori degli uomini e degli istituti, qualche cosa di profondamente triste... Ma non abbandoniamoci a malinconie.

D'Annunzio, per ricordare a tutti, qui e fuori di qui, come egli sia deciso a non cedere, in qualunque evento, ha gridato: « Il Dio degli eserciti, il Dio delle armate navali mi ha detto: la tua fronte sarà più dura delle loro fronti. Ma non soltanto a me; anche a voi deve averlo detto. Siete voi teste dure? ».

— Sì — ha risposto l'urlo della folla.

## IN BREVE

\*\*\* Un gruppo di volontari milanesi del battaglione Negrotto offrì a Trento una targa in bronzo nella cella ove fu rinchiuso Cesare Battisti prima del supplizio. Si recò poi a Caporetto a portare un'altra targa sulla tomba dell'eroico comandante Negrotto.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Ieri alle ore 12 rendeva l'anima a Dio Simonutti Teresa Ellero maestra.

Il marito Francesco, i figli Adelaide e G. Battista, la mamma e i fratelli adolorati ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno il g. 4 alle 3 1/2 pom. partendo dall'Ospedale Civile.

Omnibus nuovo d'albergo, adoperabile anche come diligenza.

Bigliardo completo in buono stato. Ghiacciaia grande nuova.

Si vendono a prezzi convenienti. Visitabili alla Palestra dei Filippini in Via della Posta.

Rivolgersi Ufficio di Vigilanza Urbana di Udine.

## AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola; ogni altro annuncio cent. 10 - Minimo L. 2.

Non vi è miglior modo per vendere qualche oggetto di cui si voglia disfarsi, affittare o vendere case, ricercare oggetti, merci, personale di servizio, impiego, ecc. ecc. che usufruire della rubrica economica. Di fatti con una tenue spesa si può far conoscere a migliaia di persone quello che si cerca o interessa. — Inoltre col nostro tramite si possono avere le offerte e le controfferte rapidamente senza alcuna scomodità e perdita di tempo.

Cerco subito o anche per fine novembre appartamento o villetta cinque, otto vani. Inviare offerte C. Baletti Via Ginnasio 8, Udine.

## CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

## Ditta SORELLE VERZA

UDINE - Via della Posta n. 36 p. II - UDINE

## PELLICERIE

e Cappelli per Signora

Laboratorio per confezioni e riparazioni

Le inserzioni per il « Friuli », « La Patria dei Friuli » di Udine, « Il Piccolo », « Il Piccolo della Sera » di Trieste - « La Gazzetta di Venezia » - « Il Resto del Carlino » - « Il Secolo », « Il Sole » di Milano, « La Stampa », « La Nazione » di Firenze - « La Tribuna », « Il Messaggero » di Roma « Il Mattino » di Napoli « Il Giornale di Sicilia » di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin, 8 - UDINE

« Il Piccolo » ed « Il Piccolo della Sera » usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

L'antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria

# G. FERRUCCI

Via Cavour, 14 - UDINE - Via Cavour 14

si è riaperta esercita da

ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni

## Grande Deposito

# LASTRE DI VETRO

Lastre semplici - Rigate per tettoia - Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate.

Mastice per vetri - Diamante taglia vetri - Specchi - Cristalli

Vendita all'ingrosso e al minuto

Negozi - Via Rialto (Locali ex-Caffè Nave) UDINE

Ditta BERNAREGGI & CHECCHIN

## Ditta AUGUSTO BAGNOLI

UDINE

Riccio assortimento materiali per

# AUTO - MOTO - CICLO

DEPOSITO

PNEUMATICI MICHELIN

e ANELLI HUTCHINSON per camion

# BIRRA SVIZZERA

La Ditta A. G. F.lli VAV e C. - Udine

avverte negozianti, trattori e depositari d'aver ricevuto in questi giorni dei forti quantitativi di birra che può cedere

a prezzi di assoluta concorrenza

DEPOSITO: Porta Pracchiuso - Piazzale Cividale, 1

## AVVISO

Presso LA DITTA

# Fratelli Negri

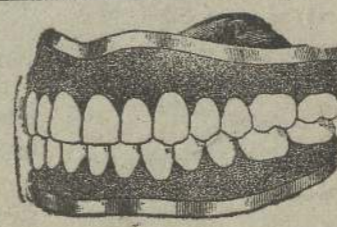
UDINE - Via Erasmo Valvason, 5 - 6 (Piazza dei Funghi) - UDINE

trovansi disponibili

forti quantitativi di

# Formaggio SARDO

a prezzi SOTTO CALMIERE



## American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bride-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

### Il ritorno

Questa no-  
mendator L  
i nostri oro  
vremo la sol  
in ritardo e  
delle ore  
« verità »  
Ahimè! Non  
Luigi Luigg  
già manifes  
infiggerci a  
per sempre  
proprio? d  
tembre. Co  
lustre comm  
idea fissa pe  
con le statis  
provanti le  
milioni. Ma  
Non fa mille  
stato in Ing  
porzionatam  
mizzato ane  
comm. Luig  
ghilterra è  
la è eminen  
voratore dei  
gio la volta  
sole, diment  
starsi dell'o  
zio od una  
trarre d'un  
pubblici ese  
Francame  
e quella dei  
è una gran  
le e non pu  
gran bella e  
to dell'ora l

### L'arbitrio

L'Unione  
Udine ha pr  
prio di sua  
passato non  
a vari comit  
messi a cap  
ri del comun  
pollo che f  
sui si fa la  
to religioso  
do le dispos

L'iniziati  
esso. E qu  
rovato la se  
religiosa ne  
enziale di e  
guarda l'ar  
può metter  
robusto slar  
estrici istin  
dice della f  
ste abbia r  
ae di colei  
Inoltre la d  
netrare in o  
linguaggio  
persuade e r  
ne puramen  
quell'ombra  
ta sempre q  
zione...

Dicevamo  
più lusingh  
dire, i genit  
da troppo t  
ine è stat  
vilizzatore l  
è da troppo  
cose da inse  
così tangibili

Ci consta  
certi inseg  
arbitrio. Al  
all'atto del  
segnare la  
sto: « Tene  
cose da inse  
mo! » Pos  
sianze.

Conoscian  
del Comune  
neralizzazio  
classe del c  
fanno info  
fatto, per  
moralmente  
e alla legg

### Avvis

### La piattal

In una  
« Giornale  
affretta ad  
forma eletto  
specificame  
« maggiori  
convertire l  
sviluppo  
quistato da  
rebbe nuov  
la alleanza  
dura da dec  
sero la rif  
centrament  
gioranza. A  
la ribalta  
grazie — 80

## Serio calmiere commerciale GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L.	1.70
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	»	1.90
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	»	3.90
Vermouth Cinzano in fusti al litro	»	5.25
» Torino (gradi 15)	»	4.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	»	132.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	»	5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	»	9.00
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	»	100.00
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	»	2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	»	6.00
Grappa di Moscato alla bottiglia	»	6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	»	7.00
Strega Alberti Benevento id.	»	17.50

### Forte stock a prezzi inferiori al costo

Sciroppi - Biscotti - Latte condensato - Conserve  
Scatolame - Champagne - Spumanti

**GHIACCIO** cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati-poveri)

I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro